

In Parlamento. Le forze di maggioranza e il ministro Poletti pronti a discutere la riduzione del numero di riconferme - Proposta Pd per il periodo transitorio

Decreto lavoro, intesa solo sulle proroghe

Claudio Tucci

ROMA

Ci potrebbe essere spazio per una trattativa all'interno della maggioranza sull'ipotesi di ridurre le proroghe dei contratti a termine da 8 a 5 (nei 36 mesi), come chiede un emendamento del Pd al Dl Poletti presentato ieri in commissione Lavoro della Camera.

Ma il Partito democratico alza il tiro e chiede anche altri "correttivi", piuttosto di peso, al provvedimento, come la reintroduzione delle quote di stabilizzazione degli apprendisti (20% nelle aziende con più di 30 dipendenti), il ritorno a una sostanziale obbligatorietà della formazione pubblica (ora resa facoltativa) e la previsione di un diritto di precedenza (alla stabilizzazione o al rinnovo del rapporto) per chi lavora a termine da almeno sei mesi nella stessa azienda. «Una norma, quest'ultima, che si applicherà a tutti, ma è pensata soprattutto per dare maggiori tutele alle donne», spiega Maria Luisa Gneccchi, ca-

pogruppo Pd in commissione Lavoro della Camera.

Ma Ncd alza il muro e l'ex ministro e capogruppo al Senato Maurizio Sacconi avverte il premier Renzi «a non cedere alle pressioni della sinistra interna del Pd» e annuncia un secco «no» a qualsiasi ipotesi di stravolgimento del Dl 34. Soprattutto sulla formazione pubblica («è giusto mantenerla non obbligatoria»), sul ritorno delle quote di stabilizzazione degli apprendisti e sull'acausalità dei contratti a termine («che il provvedimento correttamente allunga da 12 a 36 mesi»). Ncd apre invece alla possibilità di ridurre le proroghe: «Scendere da 8 a 6 può essere una giusta mediazione», spiega il vice capogruppo Ncd alla Camera, Sergio Pizzolante, evidenziando come il proprio partito non abbia presentato emendamenti «proprio perché d'accordo con l'impianto del provvedimento». Sul Dl Poletti sono piovuti ieri 376 emendamenti, la maggior parte del M5S (229). Forza Italia e Lega ne hanno presentati una ventina a testa, 35 Sel. Un-

dici Scelta civica, uno dei quali per chiedere di introdurre il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. Il Pd complessivamente ha presentato 39 emendamenti, tra cui la richiesta di un attento monitoraggio e una norma sul "regime transitorio" per coordinare le nuove regole con i rapporti di lavoro già in corso. Nessuna richiesta di modifica è stata avanzata finora dal governo e dal relatore, Carlo Dell'Aringa (ma non hanno vincoli di tempo). Il ministro Poletti ha chiuso sulla possibilità di modificare l'allungamento dell'acausalità dei contratti a termine (da 12 a 36 mesi). Mentre sulle proroghe ha sempre detto di non considerarle un tabù. Non si è invece mai espresso su eventuali modifiche all'apprendistato.

Lunedì ci sarà il vaglio di ammissibilità degli emendamenti e da martedì partirà l'esame di merito. «Il Pd vuole ribadire la centralità del contratto a tempo indeterminato e punta a migliorare il Dl, senza stravolgerlo», evidenzia il presidente della commissione Lavoro della Ca-

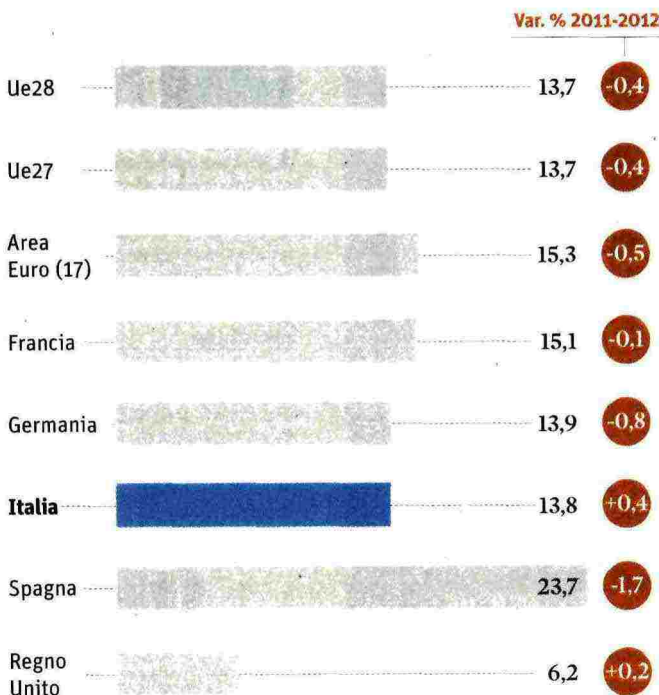
mera, Cesare Damiano. Ma le proposte presentate in commissione preoccupano le imprese: «L'impianto del Dl 34 è positivo e non accetteremo stravolgimenti perché non sarebbero di aiuto al mercato del lavoro», sottolinea il presidente della Piccola industria di Confindustria, Alberto Baban.

Ieri intanto, all'apertura dell'assemblea costituente di Ncd a Roma, Maurizio Sacconi ha rilanciato alcune proposte programmatiche sul lavoro. A partire da uno «Statuto dei lavori» limitato alle norme comunitarie inderogabili, con il rinvio di ogni altro contenuto del rapporto di impiego alla contrattazione in azienda o nei territori. Sacconi ha lanciato anche l'idea di trasferire molte funzioni pubbliche alle professioni ordinarie (in quanto garanti di semplicità ed efficacia); e rilanciato l'apprendistato per la qualifica professionale e il diploma a partire dai 14 anni. Perché questo contratto, dice, «deve essere parte dell'offerta formativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto della situazione

Dipendenti temporanei in alcuni Paesi europei nel 2012 (età 15-64 anni). Percentuale sul numero totale dei dipendenti



SACCONI ATTACCA IL PD

«Gli emendamenti su formazione pubblica e quota di stabilizzazione obbligatoria per gli apprendisti stravolgerebbero il testo»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.